In questo contesto di ascolto, abbiamo voluto qui condividere alcune esperienze. Con il desiderio che questo piccolo contributo possa servire, in qualche modo, al dialogo voluto dal Papa nel cammino sinodale. Ma ancora di più per capire, come battezzati e come figli del Carisma dato a Don Giussani, a cosa siamo chiamati, nella vita personale di ognuno e nel rapporto con l’autorità della Chiesa.

Uno dei pilastri educativi proposti dal Movimento di Comunione e Liberazione è la Caritativa. Viene proposto a ognuno di verificare come la gratuità (intesa qui come la scelta di dedicare con regolarità del tempo libero per rispondere, tentativamente, alle esigenze di chi ha più bisogno) non solo abbia un valore sociale (non solo sia un gesto buono), ma soddisfi una esigenza più profonda, innata nell’uomo (e solo nell’uomo). Qui a Parma la Caritativa prende la forma della consegna di alimenti a presone indigenti. Questo ci permette di entrare nelle loro case e, un po’ alla volta, di entrare in rapporto con queste persone, nella loro vita. Con il tempo, la differenza tra chi aiuta a chi è aiutato si assttiglia, fino a scomparire. E ci si trova insieme, davanti alla esigenza comune di essere voluti e voluti bene e finalmente nelle condizioni di intercettare la Buona Novella: il Verbo, quello che poteva essere un ideale, si è fatto compagno della mia e della tua vita.

Questa è una delle nostre esperienze di ascolto e ciò che impariamo ogni volta è che le persone hanno un disperato bisogno di essere ascoltate. Siamo persuasi che questa Chiesa dovrà sempre più essere “in uscita”, come chiesto dal Papa, poichè sempre meno, al giorno di oggi, la Chiesa è immediatamente percepita come risposta ai bisogni dell’uomo: occorre essere noi ad andare, letteralmente, a cercare chi ha bisogno.

Nel rapporto con queste persone conosciute nell’ambito della Caritativa, per questo vero e proprio esercizio di ascolto, è nata un’altra esigenza. Diverse famiglie, soprattutto stranieri, ci hanno chiesto se era possibile aiutare i loro figli con lo studio. Questi ragazzi non solo hanno difficoltà di apprendimento dovute alla lingua, ma anche di socializzazione per il fatto di non essere accettati dai compagni. Questo genera una certa vergogna nei bambini e negli adulti che, per dignità o orgoglio, non chiedono aiuto. Solo in un rapporto di familiarità possono trovare il coraggio di esprimere un bisogno del genere e accettare un aiuto.

Con un gruppo di unversitari del CLU (Comunaione e Liberazione Universitari) è iniziata così una seconda Caritativa: quella del Doposcuola. Una volta alla settimana, i genitori portano i loro bambini a studiare con questi universitari. Non vengono accolti solo bambini “problematici”, ma anche ragazzini della stessa età affinchè diventi concreta la possibilità di amicizia (o “integrazione”, nella sua accezione sociale). Questo tipo di cose non sono mai semplici perchè per questo tipo di attività occorre un luogo sufficientemente grande. Ci siamo così rivolti ad una parrocchia che ci sta accogliendo ormai da due mesi. Recentemente ci è stato fatto notare che questo “servizio” dovrebbe essere offerto solo alle famiglie della parrocchia e non ad altre fuori quartiere. Infatti attualmente le famiglie che portano i loro figli a studiare arrivano un po’ da tutta Parma, poichè sono quelle conosciute attraverso la consegna degli alimenti, che viene effettuata su *tutto* il comune di Parma. In poco tempo, quando si è sparsa la voce, si è aggiunto anche qualche ragazzino della parrocchia e qualche insegnante della parrocchia che ha dato la disponibilità per aiutare nello studio. Dal nostro punto di vista c’è spazio per tutti.

Questo piccolo episodio ci fa interrogare sull’adeguatezza del concetto attuale di Parrocchia, intesa come punto di riferimento e di aiuto esclusivamente territoriale, in cui le iniziative sono promosse da parrocchiani e dirette ai parrochiani. Per le condizioni che ci sono oggi nella nostra città, in questo momento storico in cui, come già citato sopra, la Chiesa non è immediatamente percepita come la risposta ai bisogni dell’uomo, non è forse più realistico offrire il proprio aiuto a chiunque lo chieda, indipendentemente dal quartiere in cui vive? E non è più proficuo per una Parrocchia mettere a disposizione le proprie strutture affinché iniziative di carità o di catechesi possano prendere forma, indipendentemente dal carisma che le ha suscitate? Che siano proposte da CL o dall’Azione Cattolica o da qualsiasi altro movimento o associazione ecclesiale, nella misura in cui contribuiscono a testimoniare la verità di Cristo, non rappresentano forse un bene per la Chiesa?

Con rinnovata speranza che queste poche righe possano essere l’inizio di un grande dialogo lungo lo stesso cammino.